



A destra il poeta africano Wole Soyinka vincitore del Nobel

IL NOBEL PER LA LETTERATURA A WOLE SOYINKA

La politica, l'Africa, l'impegno a sinistra, il carcere e l'esilio: ecco chi è il grande scrittore nigeriano premiato a Stoccolma che alla «negritudine» di Senghor oppone la sua «tigritudine»



Così scrive la Tigre

Viene considerato uno dei più grandi scrittori africani. Per il suo romanzo «The interpreters» (pubblicato in Italia da Jaca Book nel 1979) è stato persino accostato a James Joyce. Ma pochi (o pochissimi) ancora lo conoscono. Segno forse della marginalità di una cultura e di una letteratura, ma anche della indifferenza (o forse del provincialismo) del nostro mercato e della nostra editoria. Eppure, Wole Soyinka si esprime non solo come scrittore, poeta, drammaturgo, ma soprattutto come intellettuale immerso nei conflitti sociali e razziali del suo continente.

C'è, tuttavia, qualcosa di più e di più particolare nella personalità culturale (di cui è anche politica) di Soyinka, che rende estremamente auspicabile una diffusione della conoscenza delle sue opere fuori dell'Africa e della cerchia specialistica dei suoi ammiratori inglesi. È la partecipazione di Soyinka alla battaglia culturale per promuovere la causa africana, prima di tutto da un punto di vista — appunto — culturale, fuori da alcuni schemi che finora sembrano avere avuto un peso preponderante: da un lato una specie di soggettività nel confronto del formalismo occidentale; e dall'altro l'accettazione di quella «specificità africana» che ha rischiato, spesso, di confinare l'Africa in una specie di limbo felice, dove si deve ignorare l'affanno dell'esistenza umana.

Il giovane intellettuale yoruba fu imprigionato per motivi politici. Non essendo egli ibo, come i successori dei re, non lo si poteva sospettare di far parte della minoranza ribelle; tuttavia gli si volle far pagare, allora, la sua militanza a sinistra (ed in ciò contribuì, anche, il fatto che incautamente e irragionevolmente una parte della sinistra extraparlamentare europea si era schierata, agli inizi della secessione, dalla parte dei capi bianchi).



Economia, il Nobel a Buchanan

STOCOLMA — È americano il Nobel per l'economia: si chiama James McGill Buchanan, ha 67 anni, lavora a Fairfax in Virginia, il suo nome è legato alla teoria della «scelta pubblica». È il quattordicesimo statunitense a ricevere il riconoscimento nel settore dell'economia. Nella motivazione dell'assegnazione del Nobel l'accademia svedese sottolinea che McGill Buchanan «si è dedicato per quarant'anni allo sviluppo delle basi contrattuali e costituzionali per la teoria del processo di decisione politica».

McGill Buchanan è originario del Tennessee, ha lavorato presso l'università di Chicago prima di arrivare all'ateneo della Virginia dove attualmente dirige il centro Thomas Jefferson di studi di economia politica. I suoi studi sono orientati contemporaneamente verso le scienze politiche e quelle economiche. A suo giudizio il processo politico diventa un sistema di collaborazione per ottenere vantaggi reciproci da questi vantaggi — sostiene Buchanan — dipendono in gran parte dalle regole del gioco. Per questo grande interesse nelle sue teorie è dedicato alle forme costituzionali e alla riformabilità delle strutture politiche. Buchanan ha anche sottolineato l'importanza negli scambi internazionali di regole certe come quelle fissate da accordi (ad esempio quello del Gatt).

Per gentile concessione della Jaka Book pubblichiamo una poesia di Wole Soyinka (inedita in Italia e contenuta in un volume di prossima pubblicazione) dedicata al leader dell'Anc Nelson Mandela.

NO! DISSE (PER NELSON MANDELA)

Disorientato senza stella, incollato a un bruciante promontorio i frangenti [spingevano il nero volere della sua razza indietro una marea di flutti e secoli di commercio di carne. Chiazzate di bile che restavano imprresse oltre ogni ripulitura della spiaggia, oltre ogni conato di ritorno, ma «No» disse.

I ricci di mare punsero la sua anima, anguille albine perlustravano la corteccia [del suo cuore, le mani erano alte a esorcizzare visioni di anni perduti, lenta parata di fantasmi seduttori del vuoto di un attimo, nella fitta del pensiero ma «No», disse.

Ed essi videro che le sue mani erano strette. Il sangue colava da mille pori. Un solitario pescatore irrigidito contro [la tela cerata di una nuova alba, mano su mano [recuperava. Il raccolto si tese. Le corde si avvolsero torcendo le gomene nelle sue mani «Adesso grido il tentatore ma «No», disse.

Sei più grande di Nkomari? Più nero [delle mani che alienarono un continente per comodo? Che fecero patto coi negatori del tuo essere? Solitario mattatore con una pala rotta [come lancia, Sei il Corno? Il Capo? La costellazione [del Toro? per chi perso nel mare la segua? [Ma «No», disse.

Conta le navi che passano. Di chi sono [le ragnose che si stendono come un rosario d'oro [nei lontani orizzonti? Quelli sono il tuo agio presente, i tuoi [anni svaniti. Naufrago, relitto, pesciolini s'aggrappano [al sostegno di quella barca destinata che tu scagliasti nell'occhio del tifo. Il tuo albero è algamarina, su cui pallido plancton si nutre, [della montagna scompare alla grandezza del nostro dono che anche Cristo al secondo avvento [non potrebbe rifiutare. Sii burattino d'ebano [sulla nave pilota della nostra flotta spaziale, ancora con ogni travaglio spettatore del nostro nuovo e spargiasso mondo. «Vieni vecchio marinaio» ma «No», disse.

No! Io non sono prigioniero di questa roccia, quest'isola, non sono sputo di cenere [sulle vie lattee da conquistare, vecchie o nuove. Io sono questa roccia, quest'isola. Io ho tribolato precedente su questo suolo come nella grande scura balena del tempo, buco nero [della galassia. Il suo stomaco fa plancton [delle vostre epoche saldate d'acciaio, e vomita nuovi mondi. Dentro e fuori l'ordito del tempo. Io sono quella roccia nel buco nero del cielo.

WOLE SOYINKA (trad. Roberto Mussapi)

ROMA — Viaggio lampo in Italia dalla natia Polonia (Dove soffiano già i venti siberiani, precisa con allegria politico-meteorologica) di Krzysztof Zanussi. È volato a Roma, ospite del cattolico Ente dello Spettacolo, per l'anteprima del suo film «Il male», un titolo che non dovrebbe dispiacere a papa Wojtyła e a quelli di Comunione e liberazione. Satana è tornato ad infuocare le dispute teologiche e a riempire le prime pagine dei giornali, se ne parla come di un segno dei tempi, di un cancro che rosicchia la nostra razionalità di uomini moderni. Anche se bisogna riconoscere a Zanussi di aver concepito il film oltre due anni fa (apparve fuori concorso a Venezia '85) dopo la bella parentesi sentimentale di «L'anno del sole quieto», mai distribuito in Italia nonostante il Leone d'oro alla Mostra del 1982. Il film «Il male», invece, uscirà presto nel cinema grazie alla presenza del nostro Vittorio Gassman, un attore che di cose demoniache se ne intende (incarnò il diavolo in persona in un vecchio film di Ettore Scola).

Anteprima tutta cattolica del nuovo film del regista polacco

Il male esiste, parola di Zanussi

possibili». Io ho seguito la stessa tecnica rovesciandone il messaggio: il giovane Hubert (il protagonista del film ndr) crede che l'uomo sia buono, che il male non esista. Ovviamente si sbaglia e il film cerca di dimostrarlo perché.

Brusio in sala, c'è chi non capisce, chi dà segni di assenso, chi sembra colpito il per errore (è il caso di alcune «stangone» bionde accompagnate da rampolli dell'aristocrazia romana).

Incalzato dalle domande del presentatore, il quarantasettenne cineasta continua a spiegare, con quell'italiano forbito e leggermente pedante (ma forse è solo la cocchiutaggine di chi vuole essere capito) che «il mondo occidentale sbaglia a negare l'esistenza del male»: «È il trionfo di un'ottica — come dire? — bucolica, l'uomo è buono, basta lasciarlo vivere come vuole». «Io penso invece (e qui il cardinale Oddi dà segni di impazienza ndr) che noi siamo profondamente cattivi. Ogni nuova generazione fa un grande sforzo per dominare l'aggressività che è connaturata nell'uomo. Bisognerebbe smettere di dare la colpa solo alla società, all'economia o alla politica.



Il regista polacco Krzysztof Zanussi. In alto, Vittorio Gassman in un'inquadratura del film «Il male» preso sui nostri schermi

sull'ineluttabilità della colpa. «Vorrei che il pubblico ridesse nei momenti più drammatici», aveva avvertito Zanussi poco prima della proiezione: ma in sala, a dire il vero, tutti sembrano prendere il film molto sul serio. Soprattutto quando Gassman, l'industriale luciferino che insinua il dubbio nell'anima del giovane, tuona con un consueto carisma martoriatore: «Satana esiste e agisce, la vita non è che un dramma senza fine. E Zanussi? Il regista, impegnato suo malgrado a farsi fotografare accanto al portoparato, insiste nel dire ai giornalisti che il suo è un film «divertente», «una metafora per ridere». E se la prende, subito dopo, con coloro, i critici in particolare, che lo hanno marchiato a vita con l'etichetta del cineasta cattolico. «Non nego la mia confessione religiosa, ma penso che l'eccessiva «ideologizzazione» dell'opera d'arte sia essa un film, un romanzo, un lavoro teatrale — stia uccidendo il piacere del confronto, il desiderio di capire. È un esempio? Proprio l'altro giorno il critico teatrale di un giornale importante, recensendo il Giulio Cesare di Shakespeare di cui ho curato

Agostino Lombardo
Il testo e la sua performance
Per una critica imperfetta
Necessità di un'assoluta libertà di lettura dei testi letterari e impossibilità di rinchiodarli in rigidi schemi interpretativi.
L. 16.500

Pontecorvo Formisano
Zucchermaglio
Guida alla lingua scritta
Per insegnanti della scuola elementare e dell'infanzia
Una nota psicopedagogica e la sua équipe forniscono risposte a interrogativi sul rapporto tra scrittura e sviluppo del pensiero, sul ruolo dell'insegnamento ortografico, sulle modalità per rendere facilmente comprensibile il testo scritto.
L. 16.000

Georg F.W. Hegel
Detti memorabili di un filosofo
a cura di Nicolao Merker
Un modo originale e nuovo per ripensare aspetti e problemi di una complessa figura di pensatore e, al tempo stesso, una preziosa guida per chi si avvicina ai grandi temi della filosofia hegeliana.
L. 16.000

Editori Riuniti

Teatro Comunale di Firenze Stagione lirica 1986

28 Settembre 1986 - 4 Gennaio 1987

TEATRO COMUNALE
28/30 settembre
Mafé di Luigi Cherubini in lingua originale - Direttore Bruno Bartoletti - Regia Liliana Cavani - Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino

TEATRO METASTASIO - PRATO
14/15/16 ottobre
Twyla Sharp Dance - Coreografie Twyla Sharp - The Glass piece Musica di Philip Glass - With Mozart Musica di W. A. Mozart - Nine Sintra songs

TEATRO COMUNALE
17/19/22/24 ottobre
L'italiana in Algeri di Gioacchino Rossini - Direttore Roberto Abbado - Regia Sonia Frisell (da J. P. Ponnelle) - Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino

TEATRO METASTASIO - PRATO
18/19/20 ottobre
Ballet National De Marseille Roland Petit Direttore artistico e coreografo Roland Petit - Pavlova «Le chemins de la création»

TEATRO COMUNALE
25 ottobre
Orchestra filarmonica e coro di Versavia Direttore Kasimir Kord - Szymanowski Re Ruggero - In forma di concerto

TEATRO METASTASIO - PRATO
25/30/31 ottobre
Ballet du Grand Théâtre de Genève Direttore artistico e coreografo Oscar Araiz - El pubblico di Federico Garcia Lorca

PICCOLO TEATRO DEL COMUNALE
30/31 ottobre
Carmelo Bene in «Lorenzaccio» di Carmelo Bene 4/6/7/8 novembre
Donazione con il Teatro Regionale Toscano

TEATRO COMUNALE
2/5/9/12/16 novembre
La Gioconda di Amilcare Ponchielli - Direttore Michele Gomez-Martinez - Regia, scene e costumi Sylvano Bussotti - Nuovo allestimento - Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino

TEATRO COMUNALE
15/23/25/27 ottobre
Il giocatore di Sergei Prokofiev - In lingua italiana - Direttore Eduardo Mata - Regia Liviu Cules - Nuovo allestimento - Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino

TEATRO COMUNALE
29 novembre
Balletti Carmina Burana Musica di Carl Orff - Coreografia Peter Anastos - Nuovo allestimento - Mishima - Musica di Maurice Ravel (Bolero) - Coro 2/3/4 gennaio
giovane Lisa De Ribéra - Nuovo allestimento - Direttore d'orchestra Michel Sasson - Corpo di ballo, Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino

TEATRO COMUNALE
30 novembre
Michele Campanella Pianista - Liszt Sonata in si minore - 12 Studi trascendentali

TEATRO COMUNALE
14/17/20/23 dicembre
Elettra di Richard Strauss - In lingua originale - Direttore Volodimir Neuss - Regia August Everding - Nuovo allestimento - Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino

TEATRO METASTASIO - PRATO
20/21/22/23 dicembre
Atys di Jean-Baptiste Lully - In lingua originale - Direttore William Camilleri - Regia Jean-Marie Villégier - Nuovo allestimento - In coproduzione con l'Opéra di Parigi e l'Opéra di Montpellier

1986 FIRENZE CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA